Eccellenza Reverendissima!

Ho l'onore di presentarLe ~~per la prima volta~~ il Comitato Civico Zonale, ormai ricostituito nella sua struttura organizzativa. Sarebbe stato mio intendimento compiere quest'atto doveroso parecchio tempo fa, ma purtroppo non tutte le organizzazioni che hanno diritto di esservi rappresentate, hanno risposto con cortese sollecitudine al mio invito; anzi qualcuna non ha ancora risposto affatto! Allora, di comune accordo col nostro Consulente ecclesiastico e con gli amici delle'esecutivo, ho promosso questa prima riunione, perchè il tempo stringe e la prossima tappa della nostra attività, le elezioni amministrative, si sta avvicinando a gran passi. Ormai il Comitato esecutivo, che finora si è occupato quasi esclusivamente dell'organizzazione dei Comitati civici locali, ha bisogno di tutto l'appoggio e l'aiuto concreto delle organizzazioni cattoliche, che i signori qui presenti rappresentano, perchè l'ulteriore fase di attività, importante e delicata quant'altra mai, ci porterà al contatto con que ll forze politiche con cui dovremo collaborare per la migliore riuscita delle elezioni stesse. Noi siamo certi che la Chiesa, riconfermando la Sua fiducia nei Comitati civici, ci sarà da un lato maestra di prudenza e dall'altro ci darà, come nel passato, chiare e inequivocabili direttive quali la serietà delle circostanze e lo sbandamento di molte coscienze richiedono.

Ringrazio l'Eccellenza Vostra, anche a nome dei presenti, di averci voluto ospitare in questa sede e di averci onorato della Sua augusta presenza.

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

Prima di passare alla relazione, necessariamente breve e sintetica, del nostro operato, sarà opportuno spendere alcune parole per chiarire la natura e i compiti dei Comitati civici in generale.

Anzitutto, che cos'è il Comitato civico? Il Comitato civico, secondo la definizione data da Sua Santità Pio XII, è: Un'associazione di attività politica, distinta e diversa da ogni altra organizzazione, formata dai dirigenti delle forze cattoliche, che ha per oggetto il civismo cristiano.

Pertanto: il Comitato civico non è un partito, perchè non ha iscritti nè una rappresentanza diretta negli organi politici e amministrativi dello Stato; e perchè si muove sul piano della politica di principio, cioè quella politica che interessa la più alta collaborazione al bene della comunità.

Il Comitato civico non è Azione Cattolica, perchè, mentre questa tende alla formazione morale e religiosa del singolo, esso ha per oggetto il civismo cristiano (v. il motto "Pro aris e focis"), cioè la piena coscienza dei doveri e dei diritti del cittadino cattolico operante nel campo politico, come elettore o eletto, in quanto egli, in tali vesti, è impegnato a seguire i principi morali insegnati dalla Chiesa e difendere i valori fondamentali che ne derivano, in vista del bene comune. Carattere comune al Comitato civico e alla Azione cattolica è l'essere al diretto servizio della Chiesa, e quindi l'avere completa autonomia rispetto a qualsiasi partito politico.

A giudizio unanime e concorde della Commissione episcopale italiana i Comitati civici non debbono esaurire il proprio compito con le elezioni, bensì sussistere come organismi di attività politica: perchè:

primo) non si possono ripetere periodicamente degli sforzi organizzativi, senza perdere per via il necessario slancio ed entusiasmo, e stancare quanti sono portati all'azione. A questo scopo esistono delle vere scuole di attivisti, che funzionano continuativamente, per preparare i quadri di un'organizzazione efficiente; e permanente

secondo) perchè il pericolo comunista è tuttora vivo e minaccioso;

terzo) perchè il Comitato civico, spingendo gli elettori a votare per una lista e per determinati candidati, si assume un'effettiva responsabilità morale, verso l'elettorato. Perciò deve individuare e studiare i più importanti problemi che interessano la comunità; far sì che le promesse elettorali siano mantenute e che gli eletti siano solleciti nel curare gl'interessi degli amministrati (azione di pungolo; vigilare affinchè la volontà dell'elettorato cattolico e la fiducia della Chiesa non vengano deluse dalla tendenza al compromesso e da scelte, dalla Chiesa stessa condannate, che possono violare i principi per cui ci battiamo (azione di controllo); e infine impedire che si sviluppi e si generalizzi anche nel mondo cattolico la tendenza al laicismo, che consiste nel considerare la politica avulsa dalla morale e nello attribuire alla Chiesa l'esclusivo compito di insegnare la morale teorica e di svolgere le pratiche di culto. La Chiesa, invece com'è stato più volte ribadito (v. art. "Punti fermi" ecc.) ha pieno diritto di esprimere direttamente o attraverso le organizzazioni dei laici, il proprio giudizio morale sull'operato degli uomini e d'invitare i credenti a conformarvis

^^

Passiamo ora all'esame della situazione politica, nella quale il Comitato civico deve operare. Di contro ad un innegabile miglioramento economico e a un sempre più diffuso benessere, si nota una certa confusione d'idee e di propositi nel campo politico, confusione che serve a mantenere sempre vivo il pericolo di una crisi da cui difficilmente, questa volta, la democrazia italiana uscirebbe indenne. I motivi di questo stato di cose sono sostanzialmente due:

1) la divisione dei cattolici militanti nella democrazia cristiana in varie correnti che sono dei veri partiti nel partito, con propri giornali e proprie linee politiche. Ciò è assurdo, ma è vero!

2) l'illusoria speranza del ricupero del Partito socialista italiano, che, obbiet

tivamente ragionando, è reso estremamente difficile dalla stessa situazione interna di quel partito, diviso com'è in più correnti che minacciano la scissione e inoltre dalla tuttora forte soggezione ideologica al comunismo, dal timore di perdere notevoli posizioni di potere nelle amministrazioni pubbliche, ecc. come del resto si è visto nella laboriosa formazione delle giunte. Infatti non è vero che la collaborazione fra Democrazia Cristiana e socialisti nenniano abbia evitato la formazione di giunte socialcomuniste. Anzi, il primo e dichiarato canone della politica del partito socialista italiano è la collaborazione con i comunisti, dovunque i due possano raggiungere una maggioranza. Non vi è stato (e probabilmente non vi sarà neanche in futuro) alcun caso in cui i socialisti abbiano rinunciato a costituire una giunta frontista laddove potevano fare maggioranza coi comunisti.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Ed ora passiamo ad esaminare l'attività svolta in circa un anno, da quando cioè Sua Eccellenza si è benignato di conferirmi l'incarico di Presidente del Comitato civico zonale. Effettuato il passaggio delle consegne da parte del mio predecessore cav. Camillo Medeot, che con tanto impegno e capacità ha guidato il Comitato civico per oltre un decennio attraverso periodi critici e numerose battaglie elettorali; io procedetti anzitutto alla ricostituzione del Comitato esecutivo, i cui memebri in base alle attuali disposizioni vengono scelti a discrezione del Presidente zonale. Così chiamai a farvi parte la signorina ragioniera Pia Medeot come delegata femminile e Vice presidente; il prof. Antonio Zagolin in qualità di Segretario, il ragioniere Mario Giacomelli, cassiere e il ragioniere Enrico D'Osvaldo, incaricato atti-visti e incaricato elettorale. Secondo atto fu la serie di visite alla maggior parte dei reverendi Parroci

della Diocesi, da Dolegna del Collio ad Aquileia. Tali visite avevano il duplice scopo di farmi conoscere e di esaminare "in loco" la situazione in vista della possibilità di costituire al più presto i Comitati civici locali.

Durante i mesi estivi, dopochè le due crisi di Governo ebbero determinato il rinvio delle elezioni amministrative a novembre, dovetti dedicare le mie cure esclusivamente alla zona di Cervignano, le cui elezioni sono state per noi un ottimo banco di prova. Da esse, sapendo interpretare i risultati numerici, si possono ricavare utili indicazioni per il futuro. Però, oggi voglio risparmiarvi la lettura delle cifre; solo vi posso dire che, dall'esame analitico dei dati, risulta che:

I) la Democrazia cristiana è riuscita, in linea di massima, a conservare le posizioni, ma quasi mai a migliorarle;

II) che ormai non basta il simbolo a garantire messe di voti, ma occorrono candidati che siano persone bene accette; cosa ovvia, se si considera che una buona amministrazione dipende esclusivamente dalla capacità e dall'impegno degli amministratori. Anzi è un buon segno di maturità politica che si cominci a ragionare così. Ciò naturalmente impegna chi di dovere a formare liste di persone in gamba.

III) Le lotte di corrente e i personalismi in seno alla Democrazia cristiana fanno il gioco degli avversari e sono quindi favorite sottobanco dai comunisti, com'è avvenuto, questa volta per fortuna senza successo, a San Vito al Torre e a Visco.

IV) Il Partito socialista italiano non si è presentato in nessun luogo da solo o in compagnia di altri che non siano i comunisti. A questo proposito è auspicabile che la Democrazia cristiana isontina cerchi

di attuare in maniera più ampia possibile la convergenza dei partiti democratici e anticomunisti, specialmente in quei comuni in cui la differenza fra i due schieramenti è esigua (per esempio a Cormons, a Gradisca, a Fogliano, ecc.). La scelta non deve estendersi a partiti di dubbia democrazia, come il Partito socialista, uno degli eredi ~~del malfamato~~ dell'UAIS, ~~che, stando ai risultati del~~ d'infausta memoria recente precongresso provinciale, è orientato nella sua grande maggioranza verso l'estrema sinistra, è cioè su posizioni nettamente filocomuniste, come del resto nel Cervignanese. Quindi, nel caso che in qualche località si dovesse prospettare un connubio, comunque camuffato, con tale partito, sotto forma di partecipazione ufficiale del PSI alle nostre liste, o mediante elementi cosidetti indipendenti, il Comitato civico ~~si limiterebbe a indicare quali liste~~ non potrebbe far appello alla coscienza e ~~quali candidati~~ dell'elettore cattolico ~~non dovrà votare~~. Chè la posizione della Chiesa al riguardo è chiara; basti ricordare l'articolo di Sua Eccellenza l'Arcivescovo, apparso su "Voce Diocesana" nel maggio scorso.

V) infine è da ricordare il discreto numero di schede bianche, ormai non più giustificabile con l'ignoranza delle norme di voto, e che potrebbe indicare un crescente senso di stanchezza, di sfiducia e d'indifferenza verso tutti i partiti esistenti; stato d'animo negativo, che potrebbe essere attribuito proprio a quelle nuove leve, che tutti vantano dalla propria parte!

Passate due settimane dalle elezioni, convocai l'esecutivo per esaminarne i risultati. In quella riunione si decise d'invitare, a mezzo di una lettera circolare, tutte le associazioni cattoliche a designare i propri rappresentanti in seno al Comitato zonale, che è , per statuto, l'assemblea dei dirigenti di tutte le forze cattoliche (o dei loro rappresentanti), riunita per trattare problemi civici e politici. Purtroppo, come ho rilevato

all'inizio, non siamo ancora riusciti a completare i quadri, perchè qualche organizzazione, come la FUCI, non aveva elementi adatti a disposizione; altre invece non hanno ancora risposto al mio invito. Un'analoga lettera, accompagnata da una personale raccomandazione di Sua Eccellenza, venne spedita, alla fine di novembre, ai reverendi Parroci, al fine di sollecitare la nomina dei Presidenti dei Comitati civici locali. Ora esistono Comitati civici in 7 dei 12 comuni del Mandamento di Cervignano e 8 nella provincia di Gorizia; in totale, calcolando le Parrocchie, vi esistono 19 Comitati civici locali; pochi, in verità, se si considera il numero di Parrocchie (91). Purtroppo là dove mancano elementi adatti, non si può far nulla. Per di più due fattori negativi, spesso concorrenti, ostacolano l'organizzazione. Essi sono: la convinzione che basti operare solo durante la campagna elettorale e che il Comitato civico debba esistere solamente in tale periodo e in funzione esclusivamente elettorale; II) un'avversione preconcetta verso il nostro organismo, quasi fosse un concorrente del partito e un paravento per celare interessi non confessabili. Non voglio polemizzare in questa sede, ma solo faccio notare che la nostra attività, essendo al servizio della Chiesa, va o meglio andrebbe ben diversamente valutata da chi pur ne ritrae il massimo beneficio.

Resta di parlare dell'attività di stampa e propaganda. Durante l'anno scorso, prima delle elezioni, sono stati affissi nei centri più importanti della provincia centinaia di manifesti di vario tipo, come quello sulla fucilazione dei giovani ungheresi, su Krusciov, sul fallimento della Conferenza al vertice, ecc. Più di mille manifesti elettorali sono stati affissi poi nel Cervignanese. In tale zona , inoltre, sono stati distribuiti numerosi volantini, fatti stampare dai Comitati civici locali, per controbattere la propaganda avversaria. Per quanto riguarda la stampa periodica, cioè "Collegamento" e

"Azione", ho comunicato, a Roma man mano che mi venivano segnalati, i nomi dei Presidenti locali e dei membri del Comitato ed esecutivo zonale. Infine, sempre nell'ambito di quest'attività, ho provveduto a inviare un elemento di Gradisca , il rag. Saverio Cappelli, al 50° Corso nazionale "Attivisti" tenutosi dal 30 gennaio al 10 febbraio al Getsemani di Casale Corte Cerro (Novara). Per analogo corso, che avrà luogo nel periodo 4-14 aprile ho ~~già~~ inviato la comunicazione a tutti i rev. Parroci e ai Presidenti ed ho ricevuto già qualche adesione. Questo, degli attivisti, è un aspetto molto importante della nostra organizzazione, perchè dove esiste un buon numero di persone preparate anche sulla teoria, il compito dei dirigenti viene semplificato e da un'attività puramente empirica si può passare ad una razionale distribuzione dei compiti.

Chiudo questa mia breve relazione invitando tutti i signori qui convenuti, che avessero tempo a disposizione e volontà di operare sul piano pratico, a volersi affiancare al comitato esecutivo, assumendo gl'incarichi tuttora vacanti, come quello della Stampa e Propaganda, Elettorale (per alleggerire il lavoro dell'amico D'Osvaldo), ecc. La nostra prossima meta sono le elezioni amministrative di primavera, episodio, ben inteso , e non conclusione della nostra opera; pertanto in questi pochi mesi bisogna mettere a punto una struttura organizzativa efficiente, pronta ad entrare in funzione al momento opportuno. Non bisogna attendere le ultime settimane. Noi dobbiamo fare quant'è possibile per il trionfo della giusta causa e il Signore non ci abbandonerà.